



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



XVI° CICLO D'INCONTRI

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

TERZO INCONTRO - DOMENICA 24 NOVEMBRE 2002- ORE 15

LA VERITÀ CI FÀ PIÙ LIBERI

VIAGGIO ATTRAVERSO LA VICENDA CRISTIANA DI H.NEWMAN, IL GRANDE CONVERTITO AL CATTOLICESIMO

Relatore Prof. **Paolo Pagani** - docente di Filosofia – **Università di Venezia**

Gv.8,32 **“Se voi rimanete nella mia parola, sarete veramente miei discepoli e conoscerete la Verità, e la Verità vi farà liberi”.**

La Verità, il manifestarsi dell'essere, richiede a noi la fedeltà e ci restituisce la libertà: la libertà che ci rende veramente uomini, che ci aiuta a dare senso alla nostra vita.

La libertà è fare ciò che si vuole, il “ciò” attende di essere manifestato, è qualcosa che non sta in noi, che non riusciamo a darci, più che un “fare” è uno **“stare in relazione”**.

1) Cenno biografico su Newman.

Nato nel 1801 a Londra, da famiglia anglicana, **in un Paese dove i cattolici erano discriminati.**

Nel 1816 una prima conversione: capisce che essere cristiani significa abbracciare anche la forma dogmatica del cristianesimo. E questa è una passione diversa rispetto al contesto razionalistico di Oxford dove studia.

Diventa pastore anglicano(1828) in una parrocchia universitaria.

Nel 1833, dopo un viaggio in Sicilia e una malattia, riceve una specie di illuminazione della coscienza: progredisce così nella conversione.

Fonda il **“Movimento di Oxford”** per la riforma anglicana. Intuisce che l'errore dell' Anglicanesimo è la mancanza di un legame con il Magistero; così inizia a studiare i Dottori della Chiesa. Entra infine nella Chiesa Cattolica e nel 1845 diventa sacerdote.

Alle sue iniziative di fondare una rivista, un'Università cattolica, un oratorio, si oppongono spesso le gerarchie cattoliche.

Personalità critica, Newman amava il Dogma e ne cercava la ragionevolezza inesauribile.

Nel 1879 diventa Cardinale. Muore nel 1890.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



2) Note sulla coscienza

Coscienza = luogo dove si danno convegno verità e libertà.

A -Oggettività della coscienza

La coscienza è la nostra capacità del vero, rispetto al quale noi ci disponiamo. Anche il dubbio è un disporsi in modo diverso rispetto alla verità, è un “aut-aut”, un oscillare tra due possibilità rispetto a qualcosa - di cui non dispongo- . Dubitare è riflettere sulle cose, è un orientarsi nell’orizzonte delle possibilità; il dubbio pensato porta alle condizioni elementari del vero.

L’esperienza del travaglio della coscienza – del dubbio- mostra un’interiorità orientata a un’oggettività. L’oggettività del vero non é rimovibile.

B- Dinamicità della coscienza

La capacità della coscienza di essere critica, di problematicizzare, risiede nella sua stessa natura: essere consapevole (cum-scire), vedere questo e quello, collocare e ricollocare le cose in un orizzonte, nell’orizzonte luminoso e intrascendibile dell’essere. Una coscienza chiusa si tradisce, diventa malafede.

La coscienza non é ignoranza invincibile: può essere di fatto all’oscuro, ma può sempre vedere meglio, farsi guidare, essere aperta a una collaborazione (es. il marciare insieme degli escursionisti in montagna).

C- Libertà della coscienza

La coscienza è autonoma nel suo guardare, cosa deve vedere la verità come persuasiva per sé. Certo la coscienza si lascia aiutare a vedere meglio dalla testimonianza di altri; e quanto più la circostanza è drammatica tanto più la coscienza capisce la rilevanza dell’aiuto a vedere meglio in una prospettiva cui prima non arrivava.

La coscienza dipende solo dall’essere, è “ob-ligata” solo alla verità e non da altre cose: questa è la sua autonomia. **Ma la signoria dell’essere è ricapitolata in Cristo!**

3) “A fondo“ di Newman sulla coscienza

1-Originariamente si ha coscienza non di qualcosa, ma di qualcuno, di una presenza che è già davanti a me (prae-sum). Tale presenza mi richiama, mi attrae a sé, mi lega in una relazione. Dunque la presenza ha lo stesso tenore emotivo delle relazioni personali, è presenza di qualcuno.

La coscienza come esperienza dell’essere, come luogo di legami, è detta coscienza morale. E la coscienza morale è legame con un essere che è più di me, che è l’autore delle cose: è coscienza religiosa, aperta al riconoscimento del Tu che è Dio, alla relazione personale con Dio, alla scoperta del Suo Volto.

2-La fedeltà alla coscienza ci fa crescere nella verità.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



L'errore è visione parziale della realtà, cioè l'errore è la coscienza parziale dell' "homo viator", dell'uomo in cammino; è molto diversa la malafede, il rifiutare ciò che si è visto come vero.

La verità è variegata, "sinfonia della verità" dice Newman, quindi l'approccio alla verità non è meccanico, non c'è un metodo univoco, ma il metodo è dettato dagli oggetti.

I campi di verità nella conoscenza dei quali l'uomo impegna il meglio di sé sono le certezze morali, alle quali affida la sua vita. In questa conoscenza il metodo è quello dell'intuizione, del "colpo di genio" – senso illativo- cui segue la verifica.

3- La coscienza è sollecitata dall'autorità.

Nella verifica con gli antipapisti, Newman afferma che anche le indicazioni del Magistero della Chiesa vanno capite secondo una ermeneutica, in una contestualizzazione nel tempo storico. L'infallibilità del Papa quando parla "ex cathedra" riguarda contenuti dottrinali e generalissimi, non impegna la coscienza nelle scelte particolari, cioè la coscienza resta autonoma nel riferire a sé il pronunciamento dogmatico.

Ma la coscienza deve restare aperta allo svelamento dell'essere che è la verità, e la verità ci farà liberi perché ci rivelerà Colui a cui tendiamo.